



Le contrade Xirumi, Tirirò e Cappellina di Lentini

URBANIZZAZIONI. Il Cru approva il cambio del Prg per le contrade Xirumi, Tirirò e Cappellina

Lentini sì, ma veloci sulle varianti

Via libera al progetto della Scirumi srl, che prevede 670 mila metri cubi di cemento destinati ai militari di Sigonella. Mentre un'interrogazione all'Ars resta lettera morta

DI DANIELE DE JOANNON

LENTINI. All'interrogazione, che richiedeva un riscontro urgente, ha risposto, prima dell'assessore ai Beni culturali Lino Leanza, il Comitato regionale urbanistico. Perché, in barba al deputato all'Ars dei Verdi, Giuseppe Parrinello, e dei cofirmatari La Manna e Aulicino, che avevano chiesto il 20 novembre "Notizie a proposito della variazione del Piano Regolatore Generale da parte del Consiglio comunale di Lentini (SR)", il Cru ha detto sì al cambio di destinazione delle contrade Xirumi e Tirirò, che permetterà la realizzazione di un complesso da 670 mila metri cubi di costruzioni e "sciccosissimo", se si considera che ricade in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, in parte archeologico, coltivato ad agrumi (fra i più pregiati dell'isola) e nel pieno dell'ambitissimo, e fino ad ora negato agli appetiti, Biviere di Lentini. Da Leanza e dal presidente della Regione Totò Cuffaro, i tre deputati volevano sapere, pochi giorni fa, con «svolgimento d'urgenza», «quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del Consiglio comunale di Lentini che ha proceduto alla variazione del Piano Regolatore Generale, deliberando il cambio di destinazione d'uso in palese violazione dell'art. 2 della l.r. 71/78 e in contrasto con il parere espresso dalla Soprintendenza; se non intendano provvedere urgentemente con tutti gli strumenti utili al fine di salvaguardare il territorio della zona sottoposto a vincolo paesaggistico». Il tutto, considerato che «il 18 aprile 2006 il consiglio comunale ha proceduto alla variazione del Piano Regolatore Generale, deliberando d'urgenza il cambio di destinazione d'uso dei terreni ricadenti nelle contrade Xirumi, Cappellina e Tirirò». «La variante che è stata proposta dalla società Scirumi s.r.l. - scrivono - che sosteneva d'essere l'interprete di una richiesta del comando militare americano della base Sigonella U.S. Navy, prevede che il complesso insediativo sia destinato alla esclusiva residenza temporanea dei militari americani, non consentendo il cambio di destinazione d'uso; la deliberazione di approvazione del 18.04.06 cita il parere espresso dalla Soprintendenza: «il vincolo

paesaggistico non esclude a priori l'attività edificatoria, ma impone tuttavia la salvaguardia di quelle caratteristiche proprie che ne hanno determinato l'emissione»; le «caratteristiche proprie» sono quelle della ruralità del paesaggio, che sono incompatibili con il «complesso chiuso ad uso collettivo per residenza esclusiva di militari americani»; l'insediamento proposto dalla società Scirumi srl risulta incompatibile perché rovinerebbe irrimediabilmente il contesto paesaggistico di importanza storica e culturale del vasto insediamento rupestre sul colle San Basilio, che domina il vasto paesaggio rurale della zona di Xirumi, Cappellina e Tirirò che è interessata da almeno due aree archeologiche». Con il sì del Cru, in attesa che il parere diventi decreto, raggiunge il traguardo finale con spettacolare velocità un'operazione iniziata ufficialmente, al Comune di Lentini, con la richiesta di variante al Prg del 2 febbraio 2006 da parte della società Scirumi srl, che mette insieme un potente gruppo come la Giuseppe Maltauro srl (coinvolta in parecchi lavori nel catanese, da Etnapolis alla Fiera della Provincia) e, tra gli altri, la famiglia Cincio Sanfilippo (proprietaria di parte dei terreni interessati) del 2 febbraio

2006.

Di fronte a un Prg definito, infatti, gli strumenti per chiedere variante e portarla in discussione, sono di solito Pit, Prusst e piani simili, o la domanda allo Sportello Unico per le attività produttive. Beninteso, il cambio di destinazione può essere chiesto da chiunque direttamente, ma è impossibile che venga accolto. Nel caso della Scirumi, la variante, che riguardava un intervento in ambito chiuso alla collettività, doveva essere congruamente motivati, secondo la legge. Ma, al momento della richiesta, come ora, il cambio di destinazione risulta da parte di privati e non del comando Usa, unico a poter dare corpo a una «congrua motivazione» per la variante. Infatti, gli States e la Scirumi dovrebbero definire tutto soltanto ora, con l'allarme che il Comune indossa solo un paracadute: «Il rilascio delle singole concessioni edilizie è subordinato alla preventiva approvazione di un piano di lottizzazione che dovrà essere dimensionato per soddisfare esclusivamente le richieste ufficiali del Comando della base militare di Sigonella». E se ciò non sarà, nelle more, il cambio di destinazione e di valore delle aree resterà comunque tale e quale.

LA POSTA IN PALIO

I 675 milioni del piano "Mega 3"

SIGONELLA. A rendere singolare il caso Lentini, è soprattutto l'ufficialità delle notizie che vengono fuori dal comando militare statunitense. Infatti, come da comunicazioni allo stesso comune nell'ambito della variante al Prg, gli Usa dovrebbero entrare nell'affare Xirumi e Tirirò soltanto adesso, a fronte di un orientamento che non sembrerebbe giustificare la necessità di nuove case per i militari. Il cosiddetto piano "Mega III", che impegna una cifra pari a 675 milioni di dollari, infatti, oltre a rifare il look alle due stazioni aeronavali di Sigonella, prevederebbe per il quadriennio 2004-07 mille e cento nuovi alloggi familiari. E un complesso residenziale di duecentoventi unità abitative prenderà il posto del desueto "Residence degli Ulivi", di cui è prevista la completa demolizione in tempi brevissimi. Ad oggi, però, è questo l'unico piano insediativo ufficialmente progettato dal Dipartimento della difesa statunitense che, nei suoi più recenti documenti al Congresso, segnala tra l'altro una consistente diminuzione del personale in forza a Sigonella (nel 2003 c'erano 4.267 unità, il 30 settembre 2005 "solo" 3.098). (A.M.)

ALTRE STORIE

Mineo, Belpasso e gli "affari"

MINEO. La Pizzarotti di Parma, dal 1999 all'interno dell'affare degli alloggiamenti militari di Belpasso, in quanto affidataria della costruzione da parte della Belpasso Housing, ha concluso, nel 2004, la realizzazione del "Residence Mineo", con 404 alloggi familiari destinati anch'essi al personale Usa di Sigonella. Lavori per 5,2 milioni di euro venivano subappaltati all'associazione d'impresa Demoter-Itaca. La Demoter è la società del geometra Carlo Borrella, presidente dei Costruttori edili di Messina e titolare della Ingegneria e Finanza Srl, società partner del Comune di Messina nel controverso progetto di "riqualificazione urbana" del quartiere Tirone. Della società mista fa parte pure la Garboli-Conicons, importante azienda di costruzioni con sede a Mondovì (Cuneo), acquisita lo scorso anno proprio dalla Pizzarotti Parma. La Itaca, invece, è una delle aziende del gruppo Mancuso di Brolo, nota nella città dello Stretto per aver realizzato buona parte dei complessi abitativi della locale Lega delle Cooperative (in località Annunziata, Zafferia, Bordonaro, Sperone, San Licandro). Il gruppo di Brolo vanta un portafoglio lavori per oltre 25 milioni di euro. Amministratore unico e direttore tecnico è Gaetano Mancuso, mentre responsabili tecnici sono Nino Stancampiano, Antonino Pizzuto e Antonino Astone. Della società ha fatto parte anche il collaboratore di giustizia Antonino Giuliano, costruttore legato al mafioso, ormai deceduto, Michelangelo Alfano. «In passato - ha raccontato Giuliano - ho fatto anche parte delle società Itaca e Iride delle quali era socio tale Mancuso Gaetano, con il quale ho poi sciolto la società per disaccordi e perché non mi lasciavano tranquillo le persone che frequentava». Lo stesso Giuliano, interrogato dal sostituto Francesco Neri, ha ammesso di essersi interessato ai lavori per le basi Nato in Sicilia.

Tornando agli alloggiamenti di Belpasso, in precedenza l'affare era nelle mani della Fin.Co.Imm., amministrata da Giuseppe Caruso, società che si ritrova in un passaggio dell'ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria relativa all'operazione Gioco d'azzardo. Titolare di partecipazioni nella Fin.Co.Imm., compariva infatti il commercialista Salvatore Gambino, contestualmente nel Cda della Tam Center di Catania, avente oggetto la vendita all'ingrosso di materiali da costruzione. Consigliere della stessa società era l'avvocata Francesca Vitale, amministratrice unica a sua volta della Blue Holiday (oggi società semplice Castellaneta Aurelia, stessa sede legale della Tam Center), in affari con la Letojanni Immobiliare di proprietà dei messinesi Nicolò Caligiore ed Elda Eugenia Vitacolonna, moglie di don Saro Spadaro, il faccendiere protagonista di speculazioni immobiliari nelle Antille olandesi e Venezuela.

Antonio Mazzeo